



La Maria Brasca

Foto Lorenzo Barbieri

di **Giovanni Testori**

uno spettacolo di **Andrée Ruth Shammah**

con **Marina Rocco**

e con **Mariella Valentini, Luca Sandri, Filippo Lai**

scene **Gianmaurizio Fercioni**

costumi **Daniela Verdenelli**

luci **Oscar Frosio**

musiche **Fiorenzo Carpi**

riallestimento a cura di

Albertino Accalai per la scena

e **Simona Dondoni** per i costumi

produzione **Teatro Franco Parenti,**

Fondazione Teatro della Toscana

foto **Lorenzo Barbieri**

LO SPETTACOLO

Andrée Ruth Shammah torna a Giovanni Testori e rimette in scena *La Maria Brasca* con Marina Rocco. Una storia al femminile disegnata negli anni '60 con efficace realismo sociale che è anche un ritratto indelebile e senza tempo di una donna capace di lottare e di non cedere mai davanti a "sta bestiata che è il mondo".

Viva e moderna nella lettura di Shammah, la Maria Brasca è un personaggio femminile indimenticabile, una donna vincente che grida al mondo la potenza della passione e l'amore per la vita vissuta fuori da ogni convenzione: uno stimolo a inseguire i propri sogni e vivere con grande fiducia nel futuro.

Fa la calzettaia, la Maria Brasca, in una fabbrica di Niguarda e fa l'amore, con qualche scandalo per la gente, come gli uomini; senza problemi. Ma un giorno le capita di innamorarsi di un ragazzotto più giovane di lei, nullafacente, un po' mascalzone che la fa impazzire di passione. Alla Maria Brasca non importa se Romeo la tradisce. Lei sa che quello per Romeo è un amore definitivo e lo difende come una tigre perché vuole da lui cose definitive.

NOTE DI REGIA

Testori, un grande, grandissimo scrittore che quando ha scritto per il Teatro ha fatto nascere personaggi femminili indimenticabili come non ne esistono nel teatro di prosa, non solo in Italia ma credo nel mondo. Una di queste eccezionali figure è sicuramente quella nata per prima, l'unico personaggio vincente di Testori, quello che grida al mondo la potenza della passione, l'amore per la vita vissuta fuori da ogni costrizione, convenzione, compromesso: è *La Maria Brasca*.

Negli anni '60 fu Franca Valeri a farla esistere sul palcoscenico ma poi, con la mia regia, per

anni è stata il grande successo di Adriana Asti e ora, nei cento anni dalla nascita di Testori e nella stagione del Cinquantesimo del Parenti, è necessario un passaggio di testimone per continuare a far vivere sulla scena questa esplosione di energia che ci diverte e ci commuove. Dopo essere stata la mia protagonista ne *Gli Innamorati* di Goldoni, *Ondine* di Giraudoux e, più recentemente, una memorabile Nora in *Casa di Bambola*, Marina Rocco è sicuramente l'attrice perfetta per entrare in questo spettacolo e farlo rivivere così come ha vissuto per tanti anni nell'edizione amata dal suo autore.

Sento, adesso, a trent'anni dalla prima edizione e ventitré dalla ripresa, la necessità di far rinascere "quello" spettacolo, quello e non un altro perché, affascinata da quella volontà di Maria di non cedere, di difendere tutto ciò che rappresenta la sua vita e non aver paura di parlare di felicità (uno stato d'animo così prezioso ma assente nel teatro di Testori e così raro nella drammaturgia contemporanea) credo sia importante rilanciarlo nel tempo futuro per altre centinaia di recite. Io ci credo, succederà, perché il testo è ancora così fresco, potente nel messaggio e lo spettacolo fa vibrare la comunicazione tra divertimento (le

scene con le sorelle sono irresistibili) e commozione (lei che rimane in sottoveste in cucina, disperata) e il gran finale in dialogo con il pubblico, un finale positivo che lascia gli spettatori divertiti, con lo stimolo a vivere le proprie passioni e i singoli desideri con grande fiducia e allegria! La scena è una delle più belle del mio scenografo storico Gianmaurizio Fercioni e le musiche, quelle indimenticabili di Fiorenzo Carpi. Sì, ne sono certa, è il momento giusto per far rivivere questo capolavoro e questo mio spettacolo così fortunato, per chi non l'ha visto e per quelli che vorranno rivederlo.

Andrée Ruth Shammah

Intervista a **MARINA ROCCO**

di Angela Consagra

IL DIRITTO DI ESISTERE

Che donna è la Maria Brasca, il personaggio che interpreta sulla scena?

La Maria Brasca è una forza della natura. Questa donna è come una medicina, e non solo per me, ma dovrebbe proprio essere messa in delle bocchette come cura per tutti gli spettatori. In verità la vita non le ha riservato tutte queste soddisfazioni; infatti, lei si sente sempre assoggettata a un potere più grande, ma rimane una figura femminile in cerca della propria libertà. Lavora tutto il giorno in fabbrica come operaia e non le sono concessi tanti svaghi: al tempo stesso, però, la Maria Brasca si prende completamente il diritto ad affermare il proprio desiderio. E questo a dispetto di tutto: della sua famiglia che la critica costantemente; della società che la giudica; della persona amata, che tenta di tradirla con un'altra donna. La Maria Brasca non si aspetta niente dalla realtà esterna che la circonda: è lei stessa a mettere in moto, attraverso il proprio desiderio, le azioni che la riguardano e a ribadire la sua presenza nel mondo, il suo diritto di esistere.

Nelle note di regia, Andrée Ruth Shammah descrive questa figura femminile come l'unico personaggio vincente rappresentato da Testori.

È vero, perché la Maria Brasca non aspetta mai che le cose le arrivino addosso da fuori: agisce il suo destino e, da questo punto di vista, ha dunque già vinto. Il senso di vittoria è innato dentro di lei, è qualcosa che possiede, al di là di tutti e di tutto, addirittura anche a dispetto dell'amore. Il potere di essere una vincitrice non proviene dal denaro o dalla nobiltà: è un potere che acquisisce con le sue forze. Il diritto di vivere, esistere e desiderare nessuno gliel'ha regalato. E quindi, per questa ragione, nessuno potrà mai toglierglielo.

La Maria Brasca è alla continua ricerca della felicità, una parola che rappresenta un sentimento profondamente prezioso. Anche se lo spettacolo è ambientato negli anni Sessanta, questo personaggio può dirsi ancora a noi contemporaneo?

Si tratta di una donna di sempre, che appartiene a qualunque epoca. Le sue vicende riguardano l'essere umano nel suo complesso. In questo testo



Foto Lorenzo Barbieri

“
SENZA LA PRESENZA
DEL PUBBLICO, NOI
ATTORI NON ESISTIAMO:
NON ABBIAMO PIÙ SENSO.
IL PUBBLICO È IL MOTIVO
FONDAMENTALE PER CUI
DECIDIAMO, OGNI VOLTA,
DI METTERE IN SCENA
UNO SPETTACOLO

”
Marina Rocco

non riesco tanto a intravedere una suddivisione di genere, maschile o femminile, perché il richiamo alla felicità è qualcosa che ci tocca tutti. Essendo una donna, rispetto agli ostacoli che le si parano davanti, cerca di superarli comunque e di andare dritta per la sua strada. Questa struggente ricerca della felicità, l'acquisizione di un proprio spazio personale nel caos dell'esistenza in cui ci troviamo immersi: sono i desideri primordiali di ciascuno di noi. La Maria Brasca reclama i suoi diritti: “In queste cose qui - in chi decido di amare - i padroni siamo ancora noi.”

In questo spettacolo è, ancora una volta, diretta da Andrée Ruth Shammah. C'è un filo che lega i vari ruoli femminili, frutto della vostra collaborazione sul palcoscenico?

Una delle grandi fortune che ho avuto, nell'arco di diversi anni, è di avere seguito un percorso del femminile: c'è stata una crescita, molto bella. Sono partita con *Ondine* di Giraudoux, uno

spettacolo di dimensioni enormi dal punto di vista scenico e che abbiamo fatto al Franco Parenti a Milano. Un testo stupendo, in cui si narra di questa creatura delle acque che vuole diventare donna. Una non-donna, che anela a trovare il suo posto nel mondo. In seguito, *Gli Innamorati* di Goldoni - con il personaggio di Eugenia - hanno segnato una nuova interpretazione: una figura femminile che si strugge per l'amore e che, addolorata, non si sente mai degna di vivere questo sentimento. Il ruolo successivo è stato quello di Nora in *Casa di bambola*: pur nel grande dolore che quel testo butta fuori, la protagonista afferma un pezzetto di sé e urla la volontà di esserci, in qualche modo. Arrivati a *La Maria Brasca* si avverte un fatto: la donna è pronta a muoversi autonomamente. Il filo conduttore per questi lavori è stata la regia di Andrée Ruth Shammah, ho avuto la fortuna di ricevere queste grandi occasioni che lei mi ha dato.

In un punto dello spettacolo la Maria Brasca, dalla scena, si rivolge direttamente agli spettatori che stanno davanti in platea.

Se dovesse dare una sua definizione del pubblico, che cosa direbbe?

Mi sono resa conto di cosa sia davvero il pubblico solo stando in scena: da spettatrice, non avevo capito quanto e in che modo il pubblico fosse in grado di fare lo spettacolo insieme agli attori. Gli spettacoli cambiano di sera in sera, assecondando l'atmosfera che si crea in quel particolare momento. Senza la presenza del pubblico, noi attori non esistiamo: non abbiamo più senso. Il pubblico è il motivo fondamentale per cui decidiamo, ogni volta, di mettere in scena uno spettacolo.